# Svegliare l'Aurora

Notiziario della Diocesi di Ugento - S.M. di Leuca

ANNO VI – N. 62 – Luglio 2017


# V° CAMMINO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE

## SALUTO DI DON CARMINE PELUSO

### DIRETTORE DIOCESANO UFFICIO CONFRATERNITE

Carissimi convenuti, con il saluto del parroco don William si è aperto il V Cammino di Fraternità delle confraternite della nostra Diocesi. Il cammino di quest'anno, ha una connotazione Mariana, questo perché stiamo vivendo il centenario delle apparizioni di Fatima. Qui a Caprarica, sorge un piccolo Santuario in onore della Madonna di Fatima. Questo Santuario è stato voluto fortemente dall'allora parroco don Tommaso Piri, un uomo di Dio, che per poterlo costruire si vendette le sue proprietà. Raccontavano le persone che, spesse volte, non avendo i soldi per comprarsi da mangiare, andasse a chiedere un tozzo di pane nascondendosi dietro il fatto di aver dimenticato di comprarlo.

Gli eventi di Fatima hanno caratterizzato gli anni di questa nostra storia. Noi tutti siamo vissuti attendendo la pubblicazione del terzo segreto. San Giovanni Paolo II ha voluto leggere il suo attentato dentro questo segreto e nel 2000 lo ha reso pubblico. Papa Benedetto XVI in merito a Fatima ebbe a Dire: "Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa". La Madonna a Fatima ha parlato di crisi della fede e noi oggi siamo dentro questa crisi chiamata dai nostri pastori come cambiamento epocale. La conclusione del segreto di Fatima tuttavia è un messaggio di speranza: "Il mio Cuore Immacolato trionferà". Le nostre Confraternite sono tutte sotto la protezione della Madonna, i titoli che esse portano, per la maggior parte, sono tutti titoli Mariani. Con Maria, dunque, camminiamo verso il compimento di questa speranza.

Saluto il nostro Vescovo, a lui dobbiamo la metodicità dei nostri cammini, il suo sostegno ha fatto uscire le nostre confraternite dalla marginalità dentro la quale si pensavano e, alle volte, anche noi sacerdoti le pensavamo, facendo riscoprire la portata ecclesiale di ogni sodalizio.

Saluto e presento Il relatore Padre Santo Pagnotta dell'O.P., che affronterà il tema "Maria nella vita del Credente". Padre Santo è Segretario Generale della Facoltà Teologica Pugliese confermato in questo ruolo da parte del Gran Cancelliere della facoltà Teologica Pugliese mons. Francesco Cacucci ed è anche assistente della fraternità laica domenicana.

Saluto la professoressa Tina Petrelli, Consigliere della Confederazione Nazionale delle Confraternita d'Italia e il carissimo Sergio Grimaldi presidente del comitato di coordinamento delle nostre confraternite.

Saluto don Antonio Riva. Insieme collaboriamo nella direzione dell'Ufficio delle Confraternite e in tanti modi ci rendiamo presenti nei vari momenti di vita delle singole Confraternite.

Saluto infine la Confraternita dell'Immacolata di Caprarica che ci accoglie e tutti voi, augurando di trascorrere insieme un bel Cammino.

## SALUTO del PARROCO DON WILLIAM DEL VECCHIO

Saluto sua Ecc.za Rev.ma Mons. Vito Angiuli nostro Vescovo, saluto cordialmente i confratelli sacerdoti don Carmine Peluso e don Antonio Riva, responsabili dell'Ufficio Confraternite, il Relatore di questo convegno Padre Santo Pagnotta dell'Ordine Domenicano, tutti voi confratelli e consorelle delle varie Confraternite della Diocesi.

L'Anno Giubilare voluto dal S. Padre Papa Francesco per celebrare il primo centenario delle Apparizioni della Vergine a Fatima, è un evento di Grazia che riempie di gioia la nostra Comunità Parrocchiale di "S. Andrea Apostolo" in Tricase che ha l'onore di custodire un Santuario Diocesano dedicato alla Vergine apparsa ai tre pastorelli in Cova d'Iria.

In quest'anno giubilare, il nostro Santuario, primo in Italia ad essere dedicato alla Vergine di Fatima, compie sessanta anni dalla sua Erezione. Ed è proprio per questo che l'Ufficio diocesano delle Confraternite ha voluto onorarci della celebrazione di questo V Cammino Diocesano delle Confraternite.
Inoltre il S. Padre Francesco, attraverso la Penitenzieria Apostolica ha voluto concedere l'indulgenza plenaria a coloro che visiteranno il Santuario (alle solite condizioni)dal 13 maggio al 13 ottobre 2017.
Desidero manifestare la gratitudine profonda per questa opportunità data alla nostra Comunità di vivere questo evento di fede, preghiera e fraternità con le Confraternite della Diocesi e auguro a tutti buon Cammino confraternale.

Maria Maestra di fede ci insegni come guardare a Gesù "volto raggiante della Misericordia del Padre".

*don William Del Vecchio - Parroco*

## SALUTO DELLA CONSIGLIERA NAZIONALE DR. TINA PETRELLI

Eccellenza, signori,
a nome della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, porgo ai partecipanti tutti il saluto del nostro Assistente Ecclesiastico mons. Mauro Parmeggiani e del presidente dott. Francesco Antonetti con il ringraziamento per la grossa partecipazione e il vivo entusiasmo manifestato al X Cammino regionale delle Confraternite di Puglia, svoltosi a Trani – Bisceglie il 27 e 28 Maggio scorsi.
Questo "incontrarsi e camminare insieme", è segno di una sempre rinnovata unità confraternale, orgoglio di appartenere a questo mondo, senso di comunione fraterna e condivisione di storia, cultura e tradizioni.

E, proprio parlando di storia, la Puglia si arricchisce di una importantissima pagina, quando si parla di associazionismo laicale, testimoniato fin dal secolo XII dalle antiche pergamene di Trani, pur con le trasformazioni imposte dai tempi.

Le confraternite accertate come operanti in Puglia dal 1500 ad oggi sono più di 1200. La loro incidenza sul piano religioso – devozionale (sono presenti tutti i culti cristologici, mariani, dei santi e dei morti), sul piano socio – assistenziale (gestione di ospedali, di ospizi, di conservatori delle pentite o "pericolanti", di orfanotrofi e di educandati, assistenza ai carcerati e ai condannati a morte, riscatto degli schiavi) e sul piano economico (Monti di pietà, monti di Pegni, monti frumentari e monti dei maritaggi), è di vastissima pregnanza per tutte le interrelazioni esistenti tra le confraternite e le parrocchie; tra le confraternite e i conventi; tra le confraternite e le curie diocesane e le "università"); tra le confraternite e, da una parte, la classe nobiliare, scarsamente residente, e la classe borghese massicciamente presente dall'altra; infine, tra le confraternite e le fasce dedite alle attività agro-pastorali.

Tutto un mondo, con le sue urgenze di associazionismo che, pur nella diversità dei culti seguiti e praticati, associa la quasi totalità degli abitanti delle città, dei borghi e dei casali, creando non tanto confraternite di classe, che sono una evoluzione o involuzione che si verifica in un secondo momento, ma una vera e propria "classe" a sé: quella dei confratelli.

Classe che ha avuto un suo peso nelle realtà urbane e rurali, classe della quale il potere sia laico che ecclesiastico ha sempre dovuto tener conto e con la quale ha dovuto confrontarsi.

Ma, ci si chiede: esiste un medioevo confraternale pugliese e, in genere, meridionale?

Perché per le confraternite chiericali nel periodo medioevale la bibliografia è massiccia per quanto riguarda l'area dell'Italia centro-settentrionale, mentre per il Mezzogiorno presenta pochi contributi?

L'osservazione che emerge è chiara: il sistema confraternale medievale si realizza in grandissima misura in quell'Italia che, possiamo chiamare, comunale e signorile.

È pur vero che esiste qualche lavoro per il Mezzogiorno d'Italia ma limitatamente al 400. Qualche notizia emerge dalle Visite Pastorali pre-tridentine di cui la Puglia ha alcuni casi, come quelle relative alla diocesi di Nardò.

Ci si chiede ancora: come mai nel Mezzogiorno d'Italia questo tipo di documentazione confraternale per l'età medioevale non esiste? Una prima risposta è: carenza di documentazione. Altra risposta è: mancanza di quelle strutture di base legate ad insediamenti demici autonomi, dove è possibile esprimere, sotto forma associazionistica e solidaristica, alcune essenziali esigenze di una comunità: tale è l'Italia centro-settentrionale nel suo momento "comunale – signorile", dove la struttura urbana è la struttura portante della società locale, a differenza del Mezzogiorno, sostanzialmente un territorio senza città, per cui anche l'acuta riflessione del Cattaneo che 1500 anni di storia italiana passano attraverso la città, si riferisce sempre all'area centro-settentrionale e non di certo al Mezzogiorno.

Dunque l'impalpabilità di un medioevo confraternale pugliese e meridionale, non è il risultato di una carenza storiografica o di una assenza di documentazione, quanto, invece, la conseguenza della mancanza di strutture demiche stabili di carattere urbano e, quindi, di forme di aggregazioni risultanti da un consenso politico e sociale molto pronunciato.

Ci si potrebbe obiettare: come mai nel '500 – '600 e nel '700 questo avviene?

Ebbene, se si considerano gli eventi che accompagnano l'organizzazione politica di quei secoli, ci si accorge paradossalmente come il potere feudale comincia già ad operare da elemento di coagulo rispetto alla dispersione degli insediamenti su scala territoriale e, quindi, a consentire forme di aggregazione sociale in borghi, castelli e casali, premessa indispensabile per la nascita e la crescita di forme di solidarietà, quali sono appunto quelle espresse dal movimento confraternale.

Infatti, vengono censite per il '500, 310 confraternite; 903 per il '600; 1003 per il '700; 1058 per l'800; 1225 per il periodo attuale.

Si deve tener presente la curva demografica che interessa in particolare il '600 e il '700 per le tre pesti fino alla rivolta di Masaniello ma, soprattutto, il '600 con le due pesti e le due carestie, con conseguenti tassi di bassa natalità

e alta mortalità, ma, con un numero alto di confraternite, cioè 903.
Come si spiega questo? Indubbiamente, di fronte al fenomeno della peste, le preghiere delle rogazioni ampiamente divulgate, sono espressione tangibile della grande paura e, quindi, la presenza di tante confraternite è l'evoluzione della storia della mentalità e, nello stesso tempo, controllo sociale attraverso il sistema delle confraternite o, in genere, della pratica cultuale, come hanno dimostrato le ricerche per la diocesi di Lecce.
La vicenda confraternale meridionale dal '500 ad oggi è omogenea sia per lo studio delle tipologie, sia per la realtà socio – economica, sia per lo stato delle fonti, dei culti e della cultura. Si pensi che, nel XVI secolo i culti di Dio sono 126, ma i culti Mariani universali sono 120 e, di questi, 13 sono quelli regionali e locali. Nel XVII e XVIII secolo si ha una curva ascendente per i culti di Dio ma, c'è l'esplosione del culto mariano specie nella fase storica dopo Lepanto, quando viene concretizzato nelle stele mariane, visibili ancora nel Salento, dove la consacrazione alla Vergine dell'intero borgo, dell'intera città, rappresenta la grande rivincita contro l'infedele, che era stato definitivamente sconfitto.
L'adesione al culto mariano in Puglia è capillare, con punte massime nel Salento e nel tarantino.
Alle pratiche devozionali si accompagna sempre l'esigenza di visualizzare l'oggetto di culto, un simulacro cui esternare la propria devozione e venerazione.

Immagini dipinte e scolpite proliferano, dunque, in chiese e oratori di confraternite, sebbene, talora, le soppressioni seguite alla formazione del Regno d'Italia e gli spostamenti di sede, le distruzioni e i restauri impediscano spesso, di stabilire la committenza di queste immagini e la loro appartenenza alla confraternita, né il supporto della tradizione orale e dei documenti d'archivio riesce, in molti casi, a far luce.
Il tipo iconografico della Madonna Immacolata più diffuso in Puglia è quello del pittore fiammingo Gaspar Hovic presente, a Bari e ad Acquaviva delle Fonti.
Nel Salento, a Tricase, l'Immacolata è presente nella chiesa matrice ed è un dipinto di Jacopo Palma il Giovane caratterizzato oltre che dai consueti simboli, da un'enorme falce di luna e da un grande serpente dalla testa di drago.
Ancora a Tricase, chiesa di S. Angelo, c'è l'"Immacolata" di Giovanni Andrea Coppola. Il dipinto che non è di confraternita, è singolare non per la Madonna, raffigurata come di consueto con lunghe chiome sciolte e grande aureola su cui sono disegnate dodici stelline, mentre mostra il piede sinistro che schiaccia una nuvola da cui fuoriesce una mezza falce di luna; ma, perché esempio forse unico in Puglia, il serpente è qui rappresentato in sembianze umane, mentre grida dolorante; Ha coda di serpente che gli stringe il polso e accanto ha il tridente: è il diavolo in persona. Intorno alla Madonna alcuni dei consueti simboli mariani.
A Nardò, interessante come esempio, è la scultura in pietra dell'Immacolata inserita in un'edicola sul portale maggiore della chiesa dell'Immacolata, costruita tra il 1580 e il 1590 da Giovanni Maria Tarantino di Nardò; in questa chiesa ha sede l'omonima confraternita.
La rappresentazione più recente dell'Immacolata Concezione è quella della Madonna di Lourdes, in base alla visione Bernadette Soubirous nel 1858, che ha un precedente nella visione di Santa Caterina Labouré, nel 1830, a Parigi.

L'istituzione confraternale in Puglia, soprattutto nel Salento, è, ancora oggi, pur nel cambiamento radicale che il tempo ha prodotto, parte integrante della comunità ecclesiale.
I vescovi meridionali già nel 1948, in una lettera collettiva, consapevoli della forte presenza di un fenomeno confraternale collaudato nel corso dei tempi, si preoccupano di dare indicazioni teologiche e pastorali che permettano alla religiosità popolare, di confrontarsi con più robustezza con il contesto socio-culturale, che andava emergendo, diverso e più aggressivo nei confronti della fede cattolica.
A distanza di anni, nel 1979, I vescovi Pugliesi riconoscono l'importanza del patrimonio spirituale, culturale e sociale della religiosità popolare, saldamente ancorata dalla fede, che si manifesta nelle pie tradizioni, nelle devozioni, nelle feste religiose e che è parte integrante della vita delle popolazioni delle nostre città e dei nostri paesi, perché sono vissute secondo gli umori, le convenienze, gli interessi, le

abitudini, le resistenze mentali dell'ambiente storico, nel quale le "confraternite sono nate e si sono espresse. In questo momento della nostra storia, in cui viene meno il lavoro e la solidarietà, mentre si affacciano sofferenze e ingiustizie, che Maria e Pier Giorgio Frassati ci diano il coraggio di testimoniare la nostra religiosità soprattutto nel mondo giovanile, la cui indifferenza nei confronti della chiesa, rimane grande e palese.

Caprarica, 10 Giugno 2017

## IL RUOLO DI MARIA
## NELLA VITA DEL CREDENTE

TRICASE (LE) 10 GIUGNO 2017 - ORE 19.30

### Introduzione

C'è un capolavoro dell'arte cristiana a firma del Beato Angelico, nel Convento di San Marco, posto su una parete del corridoio nord, vicino alle celle conventuali, e situato al termine di una lunga scala, che può aiutarci a inquadrare la riflessione di questa sera. Prendo in prestito questa immagine legata alla tradizione domenicana perché, a mio avviso, più delle parole esprime meglio il tema che vogliamo affrontare. Si tratta dell'*Annunciazione alla Vergine* (1440-1450), - l'annunciazione del Signore - tema caro all'Angelico che he ha dipinte svariate; ma tema caro anche alla tradizione liturgica domenicana che secondo un'antica tradizione alla vigilia di questa festa, celebrava un «Capitolo solenne», in cui l'annuncio dell'Incarnazione del Figlio di Dio veniva dato a tutti i presenti riuniti fraternamente nella fede, nell'amore e nel rendimento di grazie.

Il religioso domenicano che saliva le scale per accedere alle celle vedeva imponente questa immagine, era la prima che giungeva ai suoi occhi e soprattutto al suo cuore e perciò inevitabilmente diventava l'oggetto della sua contemplazione. Il frate infatti, doveva avere sempre presente che da quel momento, "nella pienezza del tempo", tutto è cambiato…tutto comincia da lì… da quel momento, da quell'incontro che illustra la discrezione di Dio nel suo rivelarsi… da quell'*Eccomi* di Maria che rivela un modo nuovo di essere umanità. Nell'affresco l'angelo accenna un leggero inchino e già riconosce incarnato in lei il Verbo eterno degno di adorazione e di lode. Maria, che fissa l'angelo con uno sguardo profondo e alquanto stupito, con il capo leggermente inchinato e le mani incrociate esprime l'accoglienza obbediente delle parole del messo celeste che le prospetta la missione terrena e la sua cooperazione al mistero della redenzione. In pochi tratti essenziali ma solenni, il Beato Angelico ha voluto afferrare la bellezza dell'incontro tra Dio e l'umanità, ma allo stesso tempo rivelare come l'umanità attraverso Maria entra in comunione con Dio attraverso l'obbedienza della fede.

In questo dipinto, a mio avviso, non è descritta solo la vocazione e la missione di Maria o di ogni religioso, ma anche la storia e la vocazione di ogni credente chiamato a vivere sorprendentemente la grazia di chi si lascia incontrare da Dio, riceve la sua Parola ed è disposto ad accoglierla e lasciarla fruttificare nel terreno del cuore e raccogliendone i frutti mettendola in pratica. Il particolare delle mani di Maria mi colpiscono molto… portate

delicatamente verso il petto, descrivono senza parole chi è Mari, dicono chi è veramente la fanciulla di Nazareth e sono il segno dell'accoglienza di colei che da quel momento diventa discepola e madre, serva e dimora, nella sua mente e nel suo corpo del Verbo fatto carne. Il Figlio di Dio, la sapienza divina, per amore prende carne mortale assumendo in Maria la forma di un amore reale, tangibile che Maria abbracciare e per questo vive in pienezza.

Maria abbraccia il mistero, lo fa suo, lo accoglie, ne diventa parte…ogni credente, come lei, è parte di questo mistero ed è chiamato a prenderlo con se, senza possederlo, a diventarne custode ma soprattutto testimone.

Prendo spunto da questa considerazione di tipo artistico per tentare di riflettere sul ruolo della Madonna nella vita del credente, che è il tema che mi è stato affidato. Questo affresco dell'Angelico racchiude e sintetizza tutta la storia e la personalità della vergine di Nazareth, ma attraverso Maria anche quella di ogni credente.

Ma per comprendere il ruolo di Maria nella vita del credente, forse bisogna ripartire da una domanda fondamentale, considerata forse troppo superficialmente, dalla teologia e anche dalla pastorale e che pur nella sua semplicità è alquanto complessa. Chi è Maria? Solo dopo aver risposto a questa domanda ci si potrà interrogare sul ruolo di Maria nella vita di fede del credente.

**Chi è Maria?**

Chi è Maria? Forse per rispondere a questo interrogativo è importante fermarsi un attimo. Siamo troppo abituati, infatti, a risposte veloci, facili, immediate, estemporanee e inconsapevoli; a volte, senza alcuna perplessità, diamo risposte dirette e talvolta scontate…tuttavia non mi sembra alquanto superfluo porsi questa domanda per un motivo fondamentale: perché Maria appartiene alla Chiesa, è parte della nostra vita; ma soprattutto perché, rispondendo adeguatamente a questa domanda, noi entriamo in comunione con Colei che, nell'era della redenzione, per prima è stata capace di manifestare una straordinaria adesione d'amore al progetto di Dio, alla sua volontà e che, in virtù di questo, diventa inevitabilmente un modello da imitare.

Maria esiste nella storia e nella comunità dei credenti, come discepola e madre, perché c'è suo figlio Gesù, ed è in piena comunione con il Salvatore. Non si può immaginare una riflessione su Maria senza un riferimento assoluto a Cristo e senza considerare la sua presenza attiva nella vita di Cristo come una "partecipazione subordinata[1]", non parallela o concorrente.

E' imprescindibile ripartire proprio da questa domanda se vogliamo inquadrare correttamente il ruolo di Maria nella vita del credente in Cristo; è importante conoscerla per comprendere il suo posto nella vita di Cristo e nell'economia salvifica; è importante cogliere l'essenziale e la bellezza dell'identità di questa figlia di Israele per comprendere la sua relazione con il mistero del Figlio.

In questo mio intervento in modo molto sintetico, nella prima parte cercherò di tracciare uno *schizzo evangelico della figura di Maria*, nella seconda condividerò una riflessione sulla *presenza di Maria nella vita della Chiesa* e nell'ultima parte mi permetterò di riflettere sulla *necessità di vivere un'autentica e purificata devozione* nei confronti di Maria per esserle veramente fedeli.

## 1. Fondamenti evangelici della figura di Maria

L'identità di Maria è tracciata dal Vangelo. Naturalmente in questa sede non possiamo fare un trattato di mariologia, ma possiamo individuare certamente i fondamenti evangelici dell'identità di questa "donna" di Israele, figlia del popolo eletto, considerata dalla tradizione cristiana *la più grande di tutte le creature, la più perfetta, la più bella opera uscita dalle mani del creatore.*

I vangeli parlano poco di Maria, la madre di Gesù, ma in tutti i testi che si riferiscono sono di una grande profondità teologica e in essi non solo è delineata l'identità della madre di Gesù, ma anche il suo ruolo nella storia della salvezza e, potremmo dire, la sua presenza nella comunità dei credenti.

Chi è Maria, vergine, promessa sposa di Giuseppe, figlia del popolo di Israele, ce lo dice innanzitutto lei stessa: **"sono la serva del Signore"** (Lc 1, 38).

Poi ce lo dice anche Elisabetta quando in casa sua accogliendo Maria cosi si esprime nei suoi confronti «**A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?** (Lc 1-43).

Maria è colei che ogni generazione dovrà chiamare **"beata"** secondo la sua stessa profezia.

Ma l'identità e la missione di Maria è rivelata da tre luoghi particolari: Cana, il Calvario, il Cenacolo; in questi luoghi Maria è "presenza"; e questi luoghi ci parlano di lei, ci raccontano la sua fede, ma ci fanno capire quella profonda relazione con la vita del Figlio e con la storia dell'umanità redenta da Gesù, cioè nella Chiesa. Una

[1] Cf. Giovanni Paolo II, Udienza generale 1° ottobre 1997, 3-4

presenza che la identifica chiaramente e che la pone come strumento di intercessione, come Madre del Figlio e dell'umanità, come testimone della potenza dello Spirito dopo la resurrezione di Gesù.

*«Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

L'evento di **Cana** dove vi fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; dove egli manifestò la sua gloria, dove i suoi discepoli credettero in lui, rivela Maria quale madre premurosa e decisa che "obbliga" – potremmo dire così - il Figlio a mostrarsi nella sua potenza quando dice: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Maria è così presenza nella vita di quanti sono capaci di lasciarsi cambiare radicalmente da Dio.

Maria è colei che sa accorgersi più che con lo sguardo degli occhi con quello del cuore della necessità degli uomini. E' qui a Cana Maria dimostra che il suo ruolo è chiaro…. il suo compito è uno solo: mettere in contatto quelle persone con Gesù e con la sua salvezza.

*Madre ecco tuo figlio...*

Ce lo rivela poi il **Calvario** quando da quella Croce il figlio di Dio e il figlio di Maria, consuma il suo sacrificio per il mondo intero; Maria sotto la croce è investita di una maternità universale di cui oggi noi siamo i principali destinatari.

Maria è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù, che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Il sì di Nazaret si compie nel sì del calvario……

*…e con Maria*

Ce lo rivela infine il **cenacolo** dove Maria è nella Chiesa, con la Chiesa testimone della effusione dello Spirito nella comunità della fede.

Narrando gli inizi della Chiesa, Luca rievoca, senza dargli molta importanza, il fatto che Maria condivideva la preghiera e la vita degli apostoli. [14] *Tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui. (Lc 1, 14-16).* Per la prima volta, la madre di Gesù in questo testo evangelico si trova menzionata tra coloro che sono già testimoni della risurrezione.

Maria però è nella Chiesa nascente quando lo Spirito infiamma il cuore dei discepoli e li rende testimoni del risorto.

Dopo la sua risurrezione di Gesù non sappiamo nulla di Maria, eccetto che pregava con gli apostoli del Risorto con assiduità e con concordia. Questo dettaglio diventa la migliore icona e ciò che esprime meglio il ruolo di Maria nella vita della Chiesa.

La comunità cristiana delle origini sperimenta perciò la presenza di questa donna orante e piena di Spirito santo. Gli apostoli, vivono con Maria, sentono la sua importante presenza… pregano con Maria, e con lei ricevono il dono dello Spirito.

*Cristo e Maria*

Da questi pochi riferimenti evangelici cosa possiamo ricavare? Che Maria è prima di tutto una "presenza significativa" nell'opera della redenzione e sempre messa in relazione a Cristo e alla Chiesa.

E' per questa relazione singolare tra Dio, figlio incarnato, e Maria, madre del Verbo, che noi possiamo parlare di lei. Se non ci fosse stato questa profonda e unica relazione tra Maria e Cristo, noi oggi sicuramente non parleremmo di lei o forse ne parleremmo in modo diverso.

Questo rapporto singolare tra Maria e Cristo è superiore a tutte le relazioni delle creature con il Creatore. E questo è alla base di tutti i privilegi di Maria che la Chiesa le riconosce.

Questo rapporto singolare dal Vangelo è descritto fin dal momento dell'incarnazione, quando lei come vera discepola di Gesù diventa Madre generando nel mondo l'autore del mondo e donandolo all'umanità come Salvatore…ella

> *con il suo sì ha permesso al Verbo di Dio, che è perfetto, di prendere l'imperfezione della nostra natura*[2].

[2] S. Tommaso d'Aquino, *S. Th.* III, q. 33, a. 3, ad 3.

Il suo sì naturalmente è il frutto della fede che… non dimentichiamolo è quel rapporto sostanziale e qualificato tra l'uomo, Dio e il suo mistero rivelato nella storia. E la fede di Maria era così grande che quel in quel sì, pronunciato davanti all'angelo, è racchiuso il destino dell'umanità ed attraverso il quale è stato tracciato il disegno divino per il monto intero. La sua maternità divina è frutto della sua fede. Sant'Agostino ce lo ricorda quando nei suoi discorsi afferma che:

> *la Vergine Maria partorì credendo, quel che aveva concepito credendo… Dopo che l'angelo ebbe parlato, ella, piena di fede (fide plena), concependo Cristo prima nel cuore che nel grembo, rispose: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola.*[3]

Per questo la fede di Maria non solo la rafforza come credente, ma la identifica anche come discepola. Maria è la prima discepola del suo Figlio.

Paolo VI *nella Marialis Cultus,* capolavoro di mariologia*, afferma* che

> *la Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa all'imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socio-culturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato, ma perché, nella sua condizione concreta di vita, Ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio (Cfr. Lc I, 38); perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché, insomma, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente.*[4]

Paolo VI definisce Maria ***la prima e la più perfetta seguace di Cristo*** e questo vuol dire che il suo discepolato si alimenta dell'obbedienza data liberamente alla voce di Dio; è per la fede che ella permette al suo corpo di diventare tabernacolo della divinità, scrigno nel quale è custodita la gloria dell'altissimo; ma, per questo ella diventa anche seguace del Figlio, perché fin dal suo concepimento, lo segue, lo porta, lo annuncia, si mette a servizio del disegno divino con il dono totale di sé stessa.

Cosa vuol dire questo per il credente? Vuol dire che prima di tutto le parole hanno un senso…e l'obbedienza a Dio non può essere messa in discussione. Il sì di Maria non è solo pronunciato con le labbra ma è la risposta di un cuore accogliente ad una chiamata che la proietta nel mistero; la sua obbedienza la fa entrare nel mistero e per questo ella non si preoccupa solo di dire sì, ma accoglie inevitabilmente le conseguenze della sua risposta…

Dietro ad ogni parola c'è qualcuno e il senso delle scelte…c'è la consapevolezza dell'impegno e la disponibilità di diventare strumento di Dio, di portare qualcuno che non le appartiene totalmente e di cui è disposta a diventare serva fin dal primo istante.

Per noi credenti che spesso viviamo la fragilità dell'impegno e superficialità tra ciò che diciamo e ciò che viviamo… Maria è prima di tutto una forte testimonianza di vita. Ella in questo modo suggerisce al credente un discernimento continuo sul nostro sì a Cristo e alla sua parola, sul nostro essere discepoli e sulla testimonianza che gli rendiamo…Maria ci invita a porci sempre domande di senso, domande serie, che interessano l'essere e l'agire di chi porta il nome di Cristo…. Perché la nostra adesione al Cristo non sia frutto dell'abitudine ma piuttosto il risultato di una reale consapevolezza che lui è il nostro Dio e che senza di lui non possiamo far nulla.

## 2. Maria nella vita della Chiesa

Il secondo punto sul quale vorrei riflettere brevemente è il rapporto tra Maria e la Chiesa. Naturalmente in questa sede non possiamo approfondire molto questo aspetto e perciò mi limiterò a semplici flash.

Maria in quanto madre del capo del corpo ecclesiale, di Cristo, è anche la madre delle membra, del suo corpo e come tale si prende cura della crescita della comunità cristiana. Dall'esperienza del Calvario Maria è la madre consegnata da Cristo al discepolo che egli amava e in lui a tutta l'umanità di ieri e di oggi.

Definire il rapporto tra Maria e la Chiesa sarebbe veramente lungo, tuttavia per capirlo vorrei condividere con voi quello che ci dice Sant'Agostino, che mi sembra utile alla nostra riflessione:

> *Santa è Maria, beata è Maria, ma più importante è la Chiesa che non la Vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, superiore a tutti gli altri, ma*

[3] S. Agostino, *Discorsi*, 215, 4 (PL, 38, 1074.
[4] PAOLO VI, Esortazione apostolica *Marialis Cultus*, 35

*tuttavia un membro di tutto il corpo. Se è un membro di tutto il corpo senza dubbio più importante d'un membro è il corpo*[5].

Sant'Agostino non è dissacrante nei confronti di Maria. Maria è parte della comunità dei credenti, la prima nell'era della redenzione, ma sempre una parte…tutta la mariologia cristiana, tutta la spiritualità mariana ha bisogno di essere ricompresa in questa prospettiva cristologica ed ecclesiale se vogliamo che sia autenticamente vissuta.

Come quella del grande dottore sant'Agostino molte sono le testimonianze dei Padri della Chiesa, del magistero dei pontefici (intendo in modo particolare quello recente) che hanno dato rilievo al rapporto di Maria con la comunità credente. Molte sono le testimonianze patristiche a riguardo. Anche qui sarebbe troppo lungo in questa sede citare i primi concili o i Padri che hanno costruito il grande edificio della mariologia.

Vorrei soffermarmi brevemente sul periodo in cui nascono le confraternite, che rappresentano un modo particolare, ecclesiale, di realizzazione di questo rapporto Maria e Chiesa.

Il medioevo, il tardo medioevo e il rinascimento sono epoche in cui si sviluppa molto la devozione mariane, e nascono in modo particolare le confraternite legate al rosario. Rimando, per un approfondimento sul tema, alla pubblicazione di P. Gerardo Cioffari, *I domenicani nella storia,* dove egli studia ampiamente la nascita e lo sviluppo di questi movimenti, riporta tutta l'evoluzione storica delle confraternite legate evidentemente alla devozione e alla promozione e diffusione del Rosario. "*Questa devozione* – afferma P. Cioffari – *sembra doversi connettere al sorgere di gruppi, poi divenuti confraternite, di fedelissimi dei frati che frequentemente affollavano le loro chiese per ascoltare prediche più o meno illuminanti. Spesso i frati andavano fuori a predicare, ma fu più che naturale che si creassero dei movimenti laicali locali vicini ai frati.*[6]

Le confraternite del Rosario pregavano con il rosario, la bibbia dei poveri, come espressione della loro devozione a Maria, e utilizzavano questo mezzo per pregare e per rafforzare la loro spiritualità. Il salterio di Maria, il Rosario, è considerata la preghiera dei semplici, ma anche la preghiera di tanti ordini religiosi che esprimevano attraverso questa pratica l'amore a Cristo, meditando i suoi misteri e, attraverso questi misteri, la partecipazione e la cooperazione di Maria.

A questo riguardo mi piace citare quello che Papa Francesco ha detto ai partecipanti alla giornata delle confraternite e della pietà popolare il 5 maggio 2013 con queste parole:

> *"Nei secoli le Confraternite sono state fucine di santità di tanta gente che ha vissuto con semplicità un rapporto intenso con il Signore*."[7]

Il Magistero Pontificio durante i secoli ha messo in chiaro il ruolo di Maria nella vita della chiesa. Vorrei ricordare che Papa Pio XII è autore di ben sette encicliche mariane, Paolo VI della Esortazione *Marialis cultus*, Giovanni Paolo II della *Redemptoris Mater,* testi splendidi nei quali il pensiero mariano dei pontefici è stato proposto in modo chiaro alla Chiesa. Il magistero, parlando di Maria, la ricolloca nel giusto ruolo in funzione di Cristo, degna cooperatrice del Figlio salvatore del mondo.

Il Concilio Vaticano II, nel Capitolo VIII della *Lumen gentium* ci presenta la Madre di Dio messa in relazione al mistero di Cristo e della Chiesa. "madre del Figlio di Dio, figlia prediletta del Padre, tempio dello Spirito Santo[8]; Maria come madre, come figlia, come tempio di Dio, potremmo dire è il frutto più bello che sgorga dal mistero della Trinità…ma ella è anche veramente *madre delle membra di Cristo,* dice il Concilio, sottolineando la sua maternità universale.

Accanto al titolo di Madre di Dio e dei credenti, l'altra categoria fondamentale che il Concilio usa per spiegare il ruolo di Maria, è quella di modello, o di figura:

> *La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio Redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa:* ***la Madre di Dio è figura della Chiesa****, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo*[9].

Maria allora per il credente non è un personaggio del passato, né è possibile imprigionare dentro una statua o una immagine che potrebbe rappresentarci la sua presenza, ma è presenza viva, modello sempre vivo della

---

[5] S. AGOSTINO, *Discorso* 72,7 (*Miscellanea Agostiniana*, I, Roma 1930, p.163).
[6] Gerardo CIOFFARI, *I domenicani nella storia - Breve storia dell'Ordine attraverso i suoi protagonisti* - Vol. I, p. 315
[7] Papa Francesco, Omelia in occasione della giornata delle confraternite e della pietà popolare, *5 maggio 2013,*
[8] LG 53
[9] LG 63

Chiesa, perché continua a essere discepola e testimone fedele del Figlio…ella che cammina con noi, e, con le sue virtù, invita i credenti ad essere più simili a Cristo maestro.

Nella comunità cristiana Maria insegna al credente il primato di Dio e della sua Parola, il valore fondamentale della preghiera, la disponibilità alla carità, in lei la Chiesa si sente pienamente rappresentata e anticipata. Ce lo ricorda anche il *Catechismo della Chiesa Cattolica* che parla ampiamente di Maria nei numeri 963-972 e sottolinea *Il ruolo di Maria verso la Chiesa.*

Nella storia della Chiesa però la devozione Mariana ha assunto una particolare espressione, quella della *pietà popolare* di cui oggi le confraternite sono promotrici significative e creative.

Mi piace citare quello che Mons. Giuseppe Agostino, vescovo di Crotone, che è stato un pioniere della prospettiva autentica della pietà popolare, in una visione di chiesa globale, diceva con fermezza a proposito di questo modo di essere chiesa: "Custodiamone i valori ed offriamoli come 'sole di sapienza' alla 'modernità' che, spesso, costruisce senza fondamenta vere e stabili".[10]

La pietà popolare è una risorsa ecclesiale attraverso la quale proporre lo spirito sempre nuovo del vangelo, indicare la via della fede, stimolare la partecipazione alla vita liturgica, promuovere l'imitazione della Vergine o dei santi come via per la santità del singolo e della comunità. Si tratta di riuscire sempre a stabilire un equilibrio tra manifestazioni esteriori e dimensione interiore. Le espressioni esterne di pietà popolare devono sempre essere il risvolto di una consapevolezza spirituale che stimola all'imitazione e che rafforza l'appartenenza ad una comunità di fede, che attraverso le diverse forme di devozione desidera crescere e fortificarsi sempre di più nella fede.

Lo ricorda anche oggi papa Francesco:

> *"La pietà popolare è una strada che porta all'essenziale se è vissuta nella Chiesa in profonda comunione con i vostri Pastori. Siate una presenza attiva nella comunità come cellule vive, pietre viventi.*

L'espressione popolare della devozione a Maria ha molte sfaccettature, molte sfumature, talvolta legata a tante sovrastrutture che ancora oggi, hanno bisogno di purificazione. Ma essa ci riporta alla sacralità dei giorni, ci ricorda il senso dei luoghi, la spiritualità dei poveri, la bellezza del pellegrinaggio, l'itineranza del cuore, il bisogno della guarigione, la sicurezza dell'incontro, ma soprattutto ci parla della speranza presente nel cuore di tanti credenti provati nella vita che esprimono la semplicità e la grandezza della fede.

Ma la devozione genuina ha attribuito a Maria innumerevoli titoli, che non solo sono il segno della pietà, ma hanno un profondo significato teologico. Le litanie lauretane ne sono un esempio: "mater divinae gratiae", "mater amabilis", "mater admirabilis", "mater boni consilii", "mater creatoris", "mater salvatoris" ecc. Ma tutto questo ed altro ha senso solo perché il suo essere è in Cristo, il suo esistere è con la Chiesa, allora come oggi.

Immaginate che le litanie dell'Ordine domenicano si compongono di 100 titoli dati a Maria (30 in più di quelle lauretane). Cito solamente alcune espressioni:

A questo riguardo vorrei narrare un episodio legato a queste litanie che si tramanda nella nostra tradizione domenicana… "Forse fu proprio per la recita di queste litanie che l'Ordine si salvò in un periodo molto triste della sua storia: nel 1252 infatti Guglielmo di Saint-Amour e i maestri secolari dell'Università di Parigi, per estromettere i Domenicani dall'insegnamento, insorsero con libelli diffamatori con l'Ordine chiedendone la soppressione; e due anni dopo il papa Innocenzo IV, ne restrinse l'autonomia e le facoltà fino a togliergli quasi completamente ogni possibilità di azione. Ma quel papa morì 16 giorni dopo la pubblicazione della bolla. E si racconta che i frati avevano chiesto l'intercessione della Vergine recitando spesso queste litanie…Il suo successore Alessandro IV fece ritirare la bolla 19 giorni dopo la sua elezione, dando piena ragione all'Ordine dei Predicatori. Lo storico domenicano Galvano Fiamma, commentando quell'imprevedibile rovesciamento della situazione, riferiva più tardi che i cardinali e i curiali si dicevano l'un l'altro: *"Guardatevi dalle litanie dei Frati Predicatori, perché fanno prodigi"*.

A parte questo aneddoto vorrei ricordare che uno dei titoli più suggestivi e moderni è quello attribuito a Maria da Paolo VI, che la chiama *pietatis magistra singulis christianis*. Maria, cioè, è maestra di vita spirituale per i singoli cristiani. In altri termini, lei è maestra di ognuno di noi e ha il compito di educarci, ammaestrarci per vivere con coerenza la vita in Cristo e interiorizzare la sua parola.

Perciò noi cristiani guardando Maria, rivolgendoci a lei, la assumiamo come maestra di vita spirituale e desideriamo metterci alla sua scuola "spirituale" per imparare prima di tutto "Gesù Cristo", il dono di Dio per

[10] Cfr. Gli scritti sulla "Pietà Popolare" di Mons. Giuseppe Agostino, a cura di Giustina Aceto, Rubettino editore.

l'umanità, per lasciarci educare alla sequela e all'autenticità della fede, all'obbedienza, alla carità…al dono della vita.

In questo modo il credente comprende che la Madre di Cristo è un dono straordinario per la Chiesa, una ricchezza di cui andare fieri, un'eredità che tranquillizza…ella è educatrice nella fede per quanti oggi sono chiamati a testimoniare la bellezza e la novità del messaggio di Cristo. Questo aspetto di Maria ci proietta nel senso dell'appartenenza ecclesiale. Maria ci educa al senso più genuino di essere chiesa, membra del corpo uniti al capo. Sant'Efrem chiama Maria «*Mia santissima maestra, Madre di Dio e piena di grazia, […] sposa di Dio, attraverso cui noi siamo riconciliati con Lui*».

**3. Vivere un'autentica e purificata devozione…Vera devozione perché vera è la fede…**

Chi vive l'esperienza dell'appartenenza a una confraternita, non deve mai pensare che essere devoti di Maria consiste nella semplice iscrizione nominale ad una associazione. Essere devoto, cioè votato, consacrato, dedito all'amore e al culto della Vergine o di un santo e all'osservanza delle pratiche religiose, vuol dire prima di tutto vivere la propria fede, nutrirsi di fede, testimoniare la fede.

La devozione autentica è sempre il frutto di una fede adulta, cioè consapevole che appartiene a persone che hanno fatto scelte di alta responsabilità. Sarebbe troppo riduttivo pensare che portare una statua, possa farci stare bene fisicamente o moralmente, o avere un abito diverso nelle diverse confraternite far sentire più privilegiati rispetto ad altri.

L'appartenenza ad una confraternita deve qualificare chi vi fa parte deve rafforzare l'identità di credenti e l'appartenenza alla Chiesa di Dio ma anche motivare un impegno coerente nella società di oggi come discepoli di Cristo.

*Fede e impegno di vita*

Diceva Papa Paolo VI che il credente è «artefice della città terrena e temporale». Guai se un credente venisse meno a questa sua vocazione! Maria insegna che la Carità è il frutto più bello dell'accoglienza di Gesù…il vero devoto di Maria, prima di tutto vede in lei la donna della fede e il modello concreto di come servire il Signore attraverso la carità nel tempo e nella storia, in quella storia dove egli desidera che il credente risplenda con la luce delle sue opere*:*

> *la vera devozione a Maria non consiste né in uno sterile e passeggero sentimento, né in una certa quale vana credulità, ma procede dalla vera fede, dalla quale siamo portatori a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, e siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù".*[11]

Maria perciò ci mette in guardia dall'incoerenza; non possiamo portare il nome di Cristo, ispirare la nostra vita a Maria e non vivere la fede, non essere onesti, rispettosi degli altri e delle loro peculiarità, non essere esempio di vita per le nuove generazioni, punto di riferimento per chi vuole amare il Signore.

La sua presenza, la sua testimonianza e la sua intercessione, devono ravvivare nel credente la coscienza della propria identità di figli di Dio, che scaturisce dal battesimo; essere e diventare ciò si è per vocazione, ma anche ciò che si deve essere e di conseguenza ciò che si deve fare in quanto figli sotto la grazia, testimoni di Cristo nel mondo di oggi.

Seguire Cristo non significa solamente fare grandi propositi, ma mettere i piedi dove li ha messi lui, prendere la croce come ha fatto lui, predicare come ha fatto lui, vivere l'amore come ha fatto lui…E Maria è la sintesi di tutto ciò…obbedienza, amore, disponibilità, donazione, sofferenza, gioia…: requisiti che appartengono per natura a coloro che scelgono di appartenere a Cristo.

Mi permetto di sottolineare a tal riguardo quanto Paolo VI, suggerisce nella *Marialis cultus* per una vera e propria autentica relazione spirituale con Maria…Egli definisce gli atteggiamenti che il credente deve assumere di fronte alla Vergine e che è chiamato a tradurre poi nella vita. Il credente deve vivere il rapporto con Maria:

- «in venerazione profonda, quando riflette sulla singolare dignità della Vergine, divenuta, per opera dello Spirito, madre del Verbo incarnato»;
- «in amore ardente, quando considera la maternità spirituale di Maria verso tutte le membra del Corpo mistico»;
- «in fiduciosa invocazione, quando sperimenta l'intercessione della sua Avvocata e Ausiliatrice»;

[11] LG 67

- «in servizio di amore, quando scorge nell'umile Ancella del Signore la Regina di misericordia e la Madre di grazia»;

- «in operosa imitazione, quando contempla la santità e le virtù della «piena di grazia» (*Lc* 1,28)»;

- «in commosso stupore, quando vede in lei, *come in una immagine purissima, ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere»*;

- «in attento studio, quando ravvisa nella cooperatrice del Redentore, ormai pienamente partecipe dei frutti del mistero pasquale, il compimento profetico del suo stesso avvenire, fino al giorno in cui, purificata da ogni ruga e da ogni macchia (cfr *Ef* 5,27), diverrà come una sposa ornata per lo sposo, Gesù Cristo (cfr *Ap* 21,2)».[12]

**Conclusioni**

Vorrei concludere questa riflessione riprendendo una brevissima frase evangelica che da il tono a tutto ciò che stiamo dicendo «*…E c'era la madre di Gesù».* L'annotazione dell'evangelista Gv al capitolo 21, messa in relazione alla nostra identità di credenti, ci dice che nella vita del discepolo di Cristo c'è la Madre di Gesù.

Maria è presente nella nostra vita. Però è sempre una presenza che rimanda ad un'altra presenza. Il primato che noi diamo a Maria è sempre subordinato a quello da donare a Cristo, unico mediatore tra Dio e l'uomo.

Maria è madre dei figli di Dio perché è Madre di quel Figlio che ha riscattato l'umanità con il suo sangue riconciliando il mondo con Dio. Lei intercede per noi perché l'unico mediatore ci ha salvati e intercede perennemente presso il Padre per mezzo dello Spirito.

Gesù resta l'unico e solo maestro della nostra esistenza: è lui che ci rivela la verità sul meraviglioso mistero di Dio Trinità, sul suo piano di salvezza dell'umanità intera, sul significato e sul grande valore di ogni essere umano. E' a Cristo che Maria ci conduce, e chiede di rivolgere il cuore…Maria è maestra perché suo Figlio è il Maestro, come lei è madre perché Cristo è suo figlio.

Comprendere allora il ruolo di Maria nella vita del credente, collocarlo nel corretto contesto di un cammino di fede in Cristo, vivere un'autentica devozione nella dinamica associativa di una confraternita, vorrà dire possedere la capacità di entrare in questa relazione qualificata con il Signore e con coloro che sono u suoi testimoni; vorrà dire sentirsi parte della Chiesa del Signore e vivere secondo le indicazioni dei pastori che guidano il gregge di Dio.

In questo modo ella non è solo Madre dei figli, ma anche la Madre tra i suoi figli, la Madre con i suoi figli che cammina con loro e li porta a Cristo.

La parola di Papa Francesco a questo riguardo è alquanto chiara:

> *la pietà popolare di cui sono espressione le confraternite è «una modalità legittima di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa» (Documento di Aparecida, 264). Nelle parrocchie, nelle diocesi, siate un vero polmone di fede e di vita cristiana, un'aria fresca! Voi avete una missione specifica e importante, che è quella di tenere vivo il rapporto tra la fede e le culture dei popoli a cui appartenete, e lo fate attraverso la pietà popolare.* [Quando, ad esempio, voi portate in processione il Crocifisso con tanta venerazione e tanto amore al Signore, non fate un semplice atto esteriore; voi indicate la centralità del Mistero Pasquale del Signore, della sua Passione, Morte e Risurrezione, che ci ha redenti, e indicate a voi stessi per primi e alla comunità che bisogna seguire Cristo nel cammino concreto della vita perché ci trasformi.]

E quando il papa parla della pietà mariana ricorda che le confraternite, attraverso una sana ed equilibrata devozione per la Vergine Maria, indicano

> *la più alta realizzazione dell'esistenza cristiana; Colei che per la sua fede e la sua obbedienza alla volontà di Dio, come pure per la sua meditazione della Parola e delle azioni di Gesù, è la discepola perfetta del Signore* (cfr *Lumen gentium*, 53).

[12] Paolo VI, *Marialis Cultus*, 22

Alle confraternite il papa affida un compito importante: *Siate anche voi veri evangelizzatori!* Non semplici evangelizzatori, ma veri evangelizzatori, capaci cioè di rendere ragione della fede e di motivare la vostra adesione a Cristo con una fede vissuta nella vita e nella comunità.

Poi il papa parla di quelle che sono le iniziative che le confraternite mettono in atto e dice una cosa importante e molto chiara:

> *Le vostre iniziative siano dei "ponti", delle vie per portare a Cristo, per camminare con Lui. Siate missionari dell'amore e della tenerezza di Dio! Siate missionari della misericordia di Dio, che sempre ci perdona, sempre ci aspetta, ci ama tanto!*

Non basta organizzare un evento, ma bisogna che l'evento susciti l'interesse per Cristo, stimoli la fede in lui, suggerisca percorsi di comunione e non di disgregazione o di competizione. Ricorda ancora Papa Francesco:

> *E in questo spirito siate sempre attenti alla carità. Le confraternite nella storia nascono anche come associazioni caritatevoli dove l'amore per chi è nel bisogno non viene trascurato, anzi viene promosso e realizzato. In questo modo la pietà popolare, la devozione a Maria, ai Santi, l'appartenere ad una confraternita, diventa un "tesoro che ha la Chiesa uno «spazio di incontro con Gesù Cristo».*

Perché questo possa realizzarsi bisogna curare una precisa *formazione spirituale, la preghiera personale e comunitaria, la liturgia. Non accontentatevi di una vita cristiana mediocre, ma la vostra appartenenza sia di stimolo, anzitutto per voi, ad amare di più Gesù Cristo*, ricorda Papa Francesco.

Per riprendere quello che dicevamo all'inizio, come per il frate domenicano del convento di San Marco che contemplando l'annunciazione era richiamato a comprendere il ruolo di Maria nell'era della redenzione, anche voi, vivendo una sana ed equilibrata devozione a Maria, attraverso l'appartenenza ad una confraternita, siete chiamati a comprendere il vostro rapporto con Cristo, a rendere visibile la vostra fede in lui, a manifestarla nel suo spessore cultuale, di impegno di vita, nella società perché la forza della Parola del maestro trasformi e renda questo più umano e vivibile questo mondo assetato di senso.

Con le parole di Caterina da Siena auguro che il vostro cammino continui e si sviluppi sempre con coerenza e disponibilità…*concependo in sé il Verbo, il Figlio di Dio, recò e donò il fuoco dell'amore. Lasciatevi accompagnare dalla dolcissima madre Maria. Pregatela perché ella vi presenti e doni al dolce Gesù figlio suo: ed ella come dolce madre e benigna madre di misericordia vi rappresenterà.*

P. Santo Pagnotta OP

## RINGRAZIAMENTO del Presidente delle Confraternite della Diocesi di Ugento Dr. Sergio GRIMALDI

Carissimi,
esprimo il mio ringraziamento a tutti i convenuti in questo convegno. Convegno che è ormai giunto al VI anno e che ci ha visti ospiti in questa meravigliosa Parrocchia di S. Andrea Ap. in Caprarica di Tricase. Prima di ringraziare il Parroco don William Del Vecchio il mio vivo ringraziamento è per Mons. Vito Angiuli Vescovo di questa diocesi. Attento continuamente anche ai problemi delle confraternite della nostra Diocesi. Ringrazio ancora il Direttore dell'Ufficio Confraternite e il Vice direttore Don Carmine Peluso e don Antonio Riva. Vivo ringraziamento alla Consigliera nazionale la Dr.ssa Tina Petrelli e al relatore padre Santo Pagnotta. Il mio augurio è che nei prossimi cammini, il prossimo ci vede protagonisti a Ruffano, abbiamo sempre una partecipazione numerosa perché si possa capire sempre di più l'importanza e la valenza delle Confraternite nell'interno della Chiesa

# ORIZZONTI CULTURALI PER L'AZIONE CATTOLICA

*Ci sembra utile diffondere il testo di Raffaele Cananzi, firmato per "Avvenire" del 2 Giugno 2017. L'autore, ora avvocato dello Stato, è stato presidente nazionale di Azione Cattolica negli anni 1986-1992.*

*A lui, come ai suoi immediati predecessori, ad esempio Vittorio Bachelet, toccò guidare la più numerosa associazione laicale del nostro paese, che nei decenni post-conciliari ha cercato di gestire la storica "scelta religiosa" del movimento laicale maggiore, tra il fiorire degli altri più recenti. Certamente l'Azione Cattolica perdette quel ruolo egemonico avuto nella storia della Chiesa in Italia, ma continuava a muoversi nella fedeltà responsabile ai parroci e ai vescovi, nel rinnovamento generale avviato dal Concilio Vaticano II, 1962-1965.*

*In questi anni di accelerata trasformazione della società, la riflessione sui cambiamenti in atto è urgente e decisiva tra i cattolici delle parrocchie delle diocesi italiane. Non si contano anche tra noi i rischi di una "sorta di spiritualismo", dell'inutile integrismo e del superficiale populismo?*

*Al centro della riflessione è necessario promuovere anche la cultura del bene comune e della giustizia sociale, che generi l'impegno politico davvero responsabile del nostro avvenire. E ritorna chiaro che tale impegno, per ogni cattolico, va riscoperto come la forma più alta e più esigente della cristiana carità.*

*Mons. Salvatore Palese*
*vicario episcopale per la Culture*

## LA «SCELTA RELIGIOSA» E L'ATTENZIONE ALLA «QUESTIONE POLITICA»

**di Raffaele Cananzi**

La natura ecclesiale dell'Azione cattolica italiana rende in qualche modo consequenziale il fatto che l'associazione, nei suoi centocinquant'anni di storia, abbia compiuto e attuato in modo permanente una "scelta religiosa". Questa elementare considerazione potrebbe far nascere un duplice interrogativo: perché se ne parla come di una peculiarità posta in discussione? Come si concilia questa singolare scelta con l'esplicito invito di papa Francesco, nel discorso rivolto all'Ac il 30 aprile in piazza San Pietro, di porre particolare attenzione alla "questione politica" in Italia e di impegnarsi in questo delicato e importante settore dell'attività umana?

Va subito chiarito che con il suo invito il Papa non ha inteso certamente mettere in qualche modo in ombra la scelta religiosa dell'Azione cattolica. Papa Francesco per un verso conferma e rafforza la scelta religiosa dell'Ac anche in questo complesso passaggio epocale ma, nel contempo, richiama l'Associazione a non tralasciare nello storico impegno formativo l'importante capitolo della coscienza politica del credente con una necessaria sensibilizzazione, vincendo ogni forma di indifferenza, alla costruzione del bene comune e della giustizia, fini comprimari della politica.

Non l'associazione in quanto tale è impegnata a svolgere azione politica. Quei soci che, pur sensibilizzati in sede associativa, scoprono di avere una vocazione al servizio politico non devono e non possono sottrarsi "a sporcarsi le mani".

L'Azione cattolica ha fornito all'Italia in significativi momenti della sua storia personalità politiche di grande rilievo che hanno decisamente contribuito alla edificazione della Repubblica, alla ricostruzione materiale e morale, allo sviluppo di una democrazia matura che va oggi rinvigorita vincendo il populismo dei demagoghi e restituendo al popolo quella sovranità responsabile in cui si esplicano scelte veritative, e non strumentali, per il bene comune. Il Papa sollecita l'Ac a continuare con vigore oggi quel che su questo piano è stato fatto per il Paese nel corso dei 150 anni attraverso la formazione di mature coscienze cristiane, l'indicazione di alte mete culturali ed etiche, la proposta di una politica come servizio allo sviluppo umano e civile della città dell'uomo, con particolare considerazione dei poveri, dei deboli, dei carcerati e degli ammalati.

Sulla "scelta religiosa" in particolare è bene ribadire che essa ha caratterizzato la vita dell'Ac fin dalla sua nascita. Scelta religiosa è muovere dall'essenziale religioso considerando che tale scelta non può comportare esclusione alcuna rispetto a ciò che è genuinamente umano. La scelta religiosa non impone una sorta di spiritualismo. Questa visione la snaturerebbe perché il Vangelo va incarnato e attinge ogni uomo e tutto l'uomo nelle vicende esistenziali singole e collettive. La scelta religiosa impone di non confondere azione cattolica e azione politica ma nella distinzione- reciprocità impone di impegnarsi per far luce con il Vangelo su ogni vicenda in cui è intessuta la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. Senza alcuna forma di integrismo, con la capacità di un non malinteso dialogo e con l'energica volontà di portare a pienezza la vita di ogni uomo e di ogni donna perché per tutti sia aperta la strada del Regno.

---

## CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DI "#CARTADILEUCA.1 - MEDITERRANEO. UN PORTO DI FRATERNITÀ"

Lo scorso 16 giugno, nell'episcopio di Ugento, si è svolta la Conferenza Stampa di presentazione di "#cartadileuca.1 - Mediterraneo, un porto di fraternità", la seconda edizione dell'evento internazionale, che attraverso la sottoscrizione "Carta di Leuca", si intende lanciare un messaggio di pace ai popoli del Mediterraneo. Iniziativa promossa dalla Fondazione di Partecipazione "Parco Culturale Ecclesiale Terre del Capo di Leuca – De Finibus Terrae", in comunione di intenti con la Diocesi di Ugento – Santa Maria di Leuca che si svolgerà dal 10 al 14 agosto prossimi, che lo scorso anno richiamò nel Capo di Leuca, numerosi giovani, provenienti non soltanto dai Paesi del Mediterraneo, ma anche dall'est europeo e dal continente africano. Insieme agli 86 giovani italiani, vi erano 7 afgani, 5 pakistani, 5 russi e 5 siriani, ed anche 3 gambiani e 3 nigeriani. I Paesi rappresentati da 2 partecipanti erano il Bangladesh, l'Egitto, l'Eritrea, il Ghana, l'Iran, la Turchia e l'Ucraina e quelli con un giovane nel Capo di Leuca erano: Bulgaria, Mali, Marocco, Senegal e Tunisia, per un totale di 133 partecipanti. L'incontro si è svolto alla presenza di S.E. Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, di Don Gionatan De Marco, Coordinatore "Carta di Leuca", dal Dott. Gigi De Luca, delegato dall'Avv. Loredana Capone, Assessore regionale allo "Sviluppo economico, Industria turistica e culturale", del Dott. Gabriele Abaterusso, Sindaco di Patù e del Dott. Mario Carparelli, Responsabile dell'Educational tour "Dialoghi e Cammini verso De Finibus Terrae", iniziativa realizzata dal Comune di Patù. Don Stefano Ancora, Presidente Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale "Terre del Capo di Leuca - De Finibus Terrae" ha introdotto l'incontro, presentando i vari relatori dando la parola a Don Gionatan De Marco, che ha illustrato i motivi della realizzazione dell'iniziativa, partendo dal chiarire il tema di questa edizione: "#cartadileuca.1 - Mediterraneo, un porto di fraternità", che nasce sia dalla posizione geografica di Leuca e sia dalla profezia. Leuca ha un faro che guarda a tanti mondi e a tante culture, che insieme al porto hanno un compito da assolvere sul Mar Mediterraneo, quello di accogliere e di rifocillare chi arriva, ma, soprattutto, di creare fratellanza. Un porto dove i giovani vengono a fare un'esperienza, per educarli al dialogo per scrivere la "Carta di Leuca", nel solco del pensiero profetico di Don Tonino Bello, per il quale il dialogo era fondamentale per superare gli scenari di guerra. I giovani provenienti dall'area del Mediterraneo in arrivo a Leuca il 10 agosto saranno accolti da S.E. Mons. Vito Angiuli, dal Dott. Claudio Palomba, Prefetto di Lecce, insieme al Governatore di Puglia, Dott. Michele Emiliano, al Sindaco di Castrignano del Capo, Gen. Santo Papa, al Dott. Antonio Maria Gabellone, Presidente della Provincia di Lecce e al Rappresentante della Fondazione "Migrantes". Nella serata, sul Piazzale del Santuario, con la Meditazione del Diacono, Dott. Alberto Quattrucci, della Comunità di Sant'Egidio sarà recitata la Preghiera Universale per la Pace. I dialoghi saranno formali, grazie alle quattro tende della convivialità: tavole rotonde e momenti di confronto tra i giovani, alla presenza di facilitatori, nei pomeriggi dell'11 e del 12 agosto in quattro luoghi differenti. I giovani si incontreranno nella Tenda "Ambiente e biodiversità"a Specchia presso l'Azienda San Demetrio – Specchiasol con i referenti di Coldiretti Nazionale e del GAL Capo di Leuca; mentre la Tenda "Cultura e comunicazione" sarà all'Hotel Montecallini a San Gregorio di Patù, animata dal Prof. Franco Farinelli, Direttore Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna; al Castello di Andrano ci sarà la Tenda "Sviluppo integrale", che vedrà come facilitatore il Dott. Vincenzo Linorello, Presidente Gruppo Cooperativo GOEL ; presso il Museo del mare a Tricase Porto ci sarà la Tenda "Turismo sostenibile", con l'intervento del Dott. Federico Massimo Ceschin, Segretario generale "Cammini d'Europa". Tra gli ospiti nella giornata il Presidente nazionale FOCSIV, Gianfranco Cattai, Padre Massimo Pazzini, il decano dello Studium Biblicum Francescanum di Gerusalemme. Da ogni tenda

scaturirà un'idea concreta per vivere la fraternità in quell'ambito e poi Banca Etica, presente all'evento con la Dott.ssa Daniela Freda, Responsabile Area Sud di Banca Etica, successivamente a una selezione sarà sostenuta economicamente. Nella serata dell'11 agosto, presso la Cascata monumentale di Leuca, si svolgerà il dibattito "La fraternità possibile", moderato dal Dott. Maurizio Raeli, Direttore del Ciheam di Bari, dove si dialogherà in merito a questo sentimento di affetto, in ambito sociale ed economico alla luce della "Laudato Sì" di Papa Francesco, con la Prof.ssa Ada Fiore di Kalopolis e con Vincenzo Mercenelli dell' Accademia mediterranea di economia civile. Al termine, sulla spiaggetta dell'Hotel Terminal, dopo la proiezione del film "Taranta on the road", ci sarà l'incontro con il regista Salvatore Allocca e con l'attrice di origini Tunisine Nabiha Akkari. Sempre a Leuca, presso la Cascata monumentale, nella serata del 12 agosto si svolgerà il dibattito, moderato dal Dott. Gianfranco Cattai, Presidente Focsiv: " La fraternità possibile", dove si dialogherà su questo sentimento in ambito culturale e religioso con P. Massimo Pazzini, Decano Studium Biblicum Francescanum di Gerusalemme e un Rappresentante della Fondazione "Migrantes". A seguire, sulla spiaggetta dell'Hotel Terminal ci sarà la proiezione del documentario "Tutto un paese sorge intorno ai giovani" di Luciano Toriello con la testimonianza del regista. Momento cardine di "#cartadileuca.1 - Mediterraneo, un porto di fraternità" sarà il pellegrinaggio notturno che si svolgerà tra il 13 e 14 agosto a lume di candela che dalla tomba di Don Tonino Bello ad Alessano raggiungerà la Basilica Santuario di Santa Maria di Leuca. Qualche ora prima, nell'area di Macurano, poco fuori della cittadina del Capo di Leuca, si svolgerà "Vegliamo la Pace" con testimoni e artisti, alla quale parteciperà il Rappresentante di Pax Christi e Stefania Bruno, la più famosa Sand Artist italiana, che racconterà la Pace, disegnando sulla sabbia. All'arrivo all'alba sul piazzale del Santuario di Leuca ci saranno gli interventi di un Rappresentante del Governo Italiano, dell'Assessore regionale, Avv. Loredana Capone, seguirà la presentazione dell'idea d'impresa valutata come realizzabile da Banca Etica, la sottoscrizione del documento originale di "#cartadileuca.1", da parte di tutti i partecipanti e delle istituzioni. Al termine, ci sarà la celebrazione della Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Vito Angiuli. Don Gionatan De Marco ha proseguito nell'elencare i quattro temi dell'edizione 2017 sintetizzati nello slogan: "Mediterraneo, porto di fraternità" saranno:a)Fraternità è riconoscimento dei volti. Perché questo sentimento significa riconoscersi grazie al volto. b)Fraternità è condivisione della terra, come una tavola apparecchiata, dove i piatti sono disponibili per tutti i commensali. c)Fraternità è percorso di opportunità, in quanto forma concreta di occasione. d)Cooperazione: la fraternità fatta storia, nel passato della cooperazione troviamo questo sentimento come protagonista degli avvenimenti. Don Gionatan De Marco ha concluso sottolineando che nei quattro giorni dell'evento internazionale, ci saranno anche i dialoghi informali nel tempo libero, con spettacoli musicali e visite ad alcuni beni del territorio, anticipando che a Leuca a Villa Meridiana, nell'ambito di ExMed, Mostre sul Mediterraneo, si svolgeranno due significative mostre: "La terra nelle religioni abramitiche",realizzata grazie all'Associazione Mediterranea di Andrano e un'esposizione fotografica "I volti dalla Siria" di Pino Maiorano. "Carta di Leuca" è un'iniziativa, che dalla scorsa edizione, è stata fortemente voluta da S.E. Mons. Vito Angiuli, il quale intervenendo nella conferenza ha evidenziato che i pilastri di "Carta di Leuca" sono il territorio e il cammino. Rilevando che Il territorio non è soltanto una dimensione esterna, ma deve essere visto come luogo abitato da un'anima, una terra non di confine, ma di inizio, con un valore che non è stato assegnato dai residenti, ma che nasce dalla sua dimensione artistico, storico e culturale. IL Vescovo di Ugento – S.Maria di Leuca ha sottolineato che la marginalità del Capo di Leuca, non soltanto dal punto di vista geografico, ha permesso di mantenere intaccate le tradizioni, ad esempio, particolare è la devozione per Sant'Ippazio, Patrono di Tiggiano, che si festeggia solo in un paese della Russia e in nessun altro in Europa. Mons. Angiuli ha ribadito che anche la presenza della lingua grika in una zona del Salento, dimostra che è un luogo centrale e non solo di passaggio. Un territorio dalla straordinaria tradizione, dove occorre una lettura più profonda sia degli attuali sviluppi storici e sia delle sue antiche peculiarità, perche per programmare il futuro, occorre guardare al passato. Il cammino

visto per il suo valore antropologico dove l'uomo ritrova se stesso. Per Mons. Angiuli, molto importante è il progetto di "Cammini di Leuca", perché è un "simbolo del territorio" e lo stesso termine "simbolo" si origina dal greco "symbolon" ("segno") che a sua volta deriva dal tema del verbo "symballo" dalle radici "insieme" e "gettare", avente il significato di "mettere insieme" due parti distinte. Il progetto "Cammini di Leuca" nasce dal cammino come esperienza umana per cercare la propria identità, proprio ciò che avverrà nel pellegrinaggio notturno tra il 13 e 14 agosto, in quanto nella cultura occidentale, troviamo esempi di "cammino" come quello di Ulisse e quello di Dante Alighieri. Questo dimostra che ciò che si andrà a realizzare, non è qualcosa di inventato, ma profondamente legato alla storia." Don Stefano Ancora, richiamandosi a quanto dichiarato dal Vescovo, ha sottolineato che sono tre le parole chiave di "Carta di Leuca": il Mar Mediterraneo, il territorio e il cammino, evidenziando il ruolo determinante che le istituzioni hanno avuto come partner nei progetti realizzati dal Parco Culturale Ecclesiale e che avranno nell'attuazione di "Carta di Leuca 2017". Il Dott. Gigi De Luca nel ricordare piacevolmente la sua partecipazione, insieme all'Assessore Capone, al pellegrinaggio notturno della precedente edizione, ha dichiarato che la Regione Puglia condivide fortemente gli obiettivi e i temi dell'iniziativa e apprezza l'operato del Parco Culturale Ecclesiale, finalizzato alla valorizzazione e alla gestione dei beni ecclesiastici per sviluppare i flussi turistici in Puglia. Nel suo intervento il Dott. Gabriele Abaterusso ha evidenziato i suoi apprezzamenti per il lavoro che il Parco Culturale Ecclesiale ha svolto sino a questo momento. Sottolineando l'attenzione per due sollecitazioni: la prima nel concordare con il Vescovo in merito alla consapevolezza della centralità del territorio, che non è di confine, la seconda è che occorre fare rete tra le Istituzioni pubbliche per sviluppare e valorizzare al meglio il Capo di Leuca. Ha concluso il Dott. Carparelli che ha sottolineato come il tema dell'Educational tour "Dialoghi e Cammini verso De Finibus Terrae" sia legato alla "mission" di "Cammini di Leuca" e del Parco Culturale Ecclesiale, presentando i partecipanti, tra i quali il docente e bibliofilo di fama internazionale, Andrea Kerbaker,all'iniziativa di promozione turistica.

Maurizio Antonazzo

---

## *Aggiornamento, sinonimo di arricchimento*

Napoli, 5-9 Giugno 2017

don Marco Annesi

Il clero della nostra diocesi, oramai da diverso tempo, vive due differenti momenti formativi (in Giugno e in Novembre) per altrettanti gruppi di sacerdoti. Negli ultimi anni – per volontà del nostro Vescovo Vito – l'aggiornamento del clero ha assunto la forma della *visita* della nostra Chiesa locale ad un'altra realtà diocesana, per conoscerne la storia e il patrimonio artistico e culturale, le iniziative pastorali e il tessuto sociale, punti di forza e progetti futuri.

Ad onor del vero, l'aggiornamento residenziale dei presbiteri ugentini –svoltosi dal 5 al 9 Giugno scorso in terra campana (vi hanno partecipati 21 sacerdoti accompagnati dal Vescovo Vito) – ha interessato non una bensì cinque realtà diocesane, se si tiene conto della visita del lunedì mattina alla cattedrale di Amalfi (arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni), di quella pomeridiana – seppur non programmata – alla cattedrale metropolitana di Salerno (arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno), della celebrazione eucaristica del giovedì mattina nella cattedrale di Pozzuoli, cui ha fatto seguito l'incontro con don Gennaro Pagano, direttore del centro *Regina Pacis* (diocesi di Pozzuoli), della visita conclusiva alla certosa di Padula (diocesi di Teggiano-Policastro). Al centro, una due giorni dedicata alla conoscenza delle ricchezze artistiche e del patrimonio religioso della Chiesa di Napoli, impreziosita dagli incontri con don Aldo Scatola, vicario episcopale per il Clero, e don Pasquale Incoronato, direttore del servizio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi napoletana. La diversità dei luoghi visitati, unitamente agli incontri con sacerdoti e operatori pastorali, permettono di meglio comprendere il senso e il tenore dell'espressione "aggiornamento residenziale del clero": l'arricchimento spirituale e culturale deriva, in primo luogo, dallo stare insieme *come* e *perché* fratelli, in un clima distensivo e cordiale che diventa spazio di incontro tra sacerdoti di differente età e formazione; tale arricchimento, inoltre, è anche frutto dell'incontro con le chiese ospitanti e con la ricchezza – unitamente a qualche zona d'ombra, va da sé – che ne caratterizza la storia, passata e presente.

Amalfi è stata la prima tappa del nostro viaggio. Giunti di buon mattino a Salerno, da lì ci siamo imbarcati per l'antica repubblica marinara. Nella cattedrale di Amalfi, dedicata all'apostolo Andrea, il

vicario per la Pastorale e organizzatore del viaggio don Stefano Ancora ha presieduto la celebrazione eucaristica; la visita guidata della cattedrale, della cripta edificata sulla tomba del santo patrono, della basilica del Crocifisso, dell'area museale e del chiostro del paradiso (cimitero della nobiltà amalfitana, costruito intorno al XIII sec.) ci ha offerto un panorama approfondito della ricca storia religiosa e culturale di questa cittadina. Subito dopo, anche per recuperare le prime energie fisiche disperse, i più giovani del gruppo iniziavano la "caccia ai babà" e ad altre leccornie, cosicché l'aggiornamento, oltre ad essere sinonimo di arricchimento, è divenuto per alcuni anticamera di *ingrassamento* (anche per chi vi scrive). Rientrati a Salerno (via mare) nel primo pomeriggio ed avendo guadagnato un leggero anticipo sulla tabella di marcia, un gruppo di sacerdoti ha pensato bene di raggiungere la cattedrale metropolitana dedicata a Santa Maria degli Angeli, San Matteo e San Gregorio Magno. La costruzione attuale, in stile romanico, è dell'XI sec. e sorge su un precedente edificio paleocristiano. La discesa nell'antica cripta, che custodisce le reliquie del primo evangelista e di altri santi, è stata resa possibile grazie alla gentile accoglienza riservataci dai sagristi della cattedrale, non essendo il nostro orario di visite. Nel tardo pomeriggio siamo giunti a Napoli, presso la casa provinciale delle suore "Figlie della Carità", dove saremmo rimasti ospiti fino al termine del periodo di aggiornamento. Ad accoglierci, sul portone di ingresso, il sorriso benevolo del Vescovo Vito, nel frattempo arrivato a Napoli. Con la recita del Vespro e l'ottima cena preparata dalle instancabili suore (cui ha partecipato anche padre Salvatore Farì, missionario vincenziano e nostro conterraneo) si concludeva la prima giornata di aggiornamento. *E fu sera, e fu mattina…*

I due giorni successivi sono stati interamente dedicati alla visita dell'arcidiocesi napoletana, tra le più nobili e antiche dell'intero occidente. Le fonti agiografiche ne attribuiscono la fondazione all'apostolo Pietro, durante il viaggio che da Antiochia lo condusse a Roma. Le testimonianze archeologiche del complesso catacombale di Capodimonte, del resto, attestano con certezza la presenza di una comunità cristiana nel II sec. La vivacità religiosa e culturale della Chiesa di Napoli, proseguita ininterrotta sia durante l'epoca carolingia, sia nel corso di quella borbonica, ha trovato un naturale riflesso nell'imponente patrimonio artistico-religioso, di cui il popolo napoletano ne va giustamente fiero. L'incontro con don Aldo Scatola, vicario episcopale per il Clero, ci ha permesso di cogliere la ricchezza vocazionale della diocesi partenopea; don Aldo, nella sua succinta relazione, si è particolarmente soffermato sulla cura della formazione umana e spirituale dei preti giovani e sulla situazione del diaconato permanente. Accompagnati da una guida d'eccezione, il parroco del duomo don Vincenzo Papa, siamo stati poi introdotti alla visita della cattedrale, della basilica di Santa Restituta, del battistero di San Giovanni in Fonte e della Cappella del tesoro di San Gennaro. Nel primo pomeriggio, dopo aver trovato ristoro in una delle tante strutture ricettive che affollano il centro antico di Napoli, ci siamo rimessi in cammino e dalla Chiesa del Gesù, dopo aver percorso via Toledo e costeggiato i Quartieri Spagnoli, abbiamo raggiunto piazza del Plebiscito. L'ultima tappa della giornata è stata Ercolano, dove abbiamo vissuto un interessante momento di confronto con don Pasquale Incoronato, direttore del servizio di pastorale giovanile della Chiesa di Napoli e docente di teologia pastorale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Don Pasquale si è intrattenuto con noi sul tema del prossimo sinodo dei Vescovi, dal titolo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Oltre alla conoscenza e al dialogo coi tanti giovani che quotidianamente affollano l'oratorio di San Domenico, don Pasquale ci ha anche parlato della Locanda di Emmaus, un tempo pub della camorra e luogo di spaccio di sostanze stupefacenti, ma che dal 2003 e per interessamento dello stesso sacerdote è divenuto luogo di incontro accogliente per bambini, ragazzi e volontari di tutto il paese. Ciò che un tempo era luogo di morte, ora è trasformato in luogo di vita e di educazione alla legalità.

Mercoledì mattina, dopo la recita delle lodi e la celebrazione della Messa presieduta dal nostro Vescovo, abbiamo raggiunto la certosa di San Martino e Castel Sant'Elmo. La visita guidata del possente castello medievale, situato sulla collina del Vomero, ci ha restituito una visione unica: quella dell'intero panorama di Napoli, con il golfo e il Vesuvio (dormiente) sullo sfondo. Lo *skyline* della città partenopea ha permesso a tutti noi di avere una visione complessiva, perché dall'alto, delle peculiarità civili, economiche e culturali dell'intera città. Suggestiva è stata la discesa a piedi dalla collina del Vomero sino al centro antico di Napoli, percorrendo l'antica Pedamentina di San Martino, un complesso sistema pedonale di discese e gradini (ben 414!). Doverosa è stata poi la visita alla scultura marmorea del Cristo Velato, conservata nella cappella Sansevero, un'opera d'arte che non si smetterebbe mai di ammirare e

che ci ha permesso di meditare sul racconto evangelico della Passione e Morte di Gesù. Il tempo libero pomeridiano è stato impiegato, da alcuni, per ritornare presso la casa delle suore e recuperare un po' di energie, da altri, per visitare il quartiere di San Gregorio Armeno. Accompagnati dal Vescovo Vito, essi hanno raggiunto la Chiesa di San Gregorio Armeno, dove sono conservate le reliquie di Santa Patrizia. Mentre sostavano in preghiera, il sangue della Santa contenuto nell'apposita ampolla si è liquefatto, dapprima in maniera poco chiara, via via in modo sempre più evidente. Il prodigio della liquefazione del sangue di Santa Patrizia, ad onor del vero, non è un fenomeno raro; esso ha luogo ogni martedì e il 25 Agosto, giorno della festa della Santa. La straordinarietà dell'evento risiede nel giorno in cui è accaduta questa liquefazione extra canonica, vale a dire di Mercoledì, motivo per il quale i sacerdoti presenti all'evento prodigioso hanno voluto leggervi un particolare favore della Santa, che ha così salutato il passaggio del Vescovo e dei presbiteri ugentini dalla cappella a lei dedicata. La visita alla Chiesa e alla città di Napoli, ai suoi tesori e alle sue criticità, si è dunque conclusa sotto il segno e la benevolenza di Santa Patrizia, compatrona di Napoli.

Giovedì 8 Giugno, di buon mattino, abbiamo fatto tappa a Pozzuoli, un luogo che – prima di noi – era già stato visitato dall'apostolo Paolo nel suo viaggio verso Roma *(At 28,13-14*: *«Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Partimmo quindi alla volta di Roma»). La celebrazione della Messa nella cattedrale dedicata a San Procolo martire è stata preceduta dall'incontro con il parroco, che ha dialogato con noi circa la cronaca recente che ha interessato il duomo. L'edificio, infatti,* è stato chiuso nel 1964 a causa di un violento incendio che ne aveva distrutto l'intera navata centrale. Ad appesantire ancor più i danni, immediatamente dopo, sono stati i frequenti sciami bradisismici nell'area flegrea ed il terremoto del 1980. Nel 2006, dopo alterne vicende, hanno avuto inizio i cantieri di restauro del presbiterio, dell'abside e della Sala Capitolare, un lavoro che ha ulteriormente evidenziato la stratificazione storica che si legge in ogni aspetto della cattedrale, prima tempio pagano, poi chiesa cristiana. Dopo la celebrazione eucaristica, ci siamo diretti presso il centro Regina Pacis della stessa cittadina: ad attenderci, don Gennaro Pagano, direttore del centro. La struttura è un'opera di educazione e di carità della diocesi di Pozzuoli, nata per occuparsi dei bambini, dei giovani e delle loro famiglie. Il centro, al suo interno, è suddiviso in due ambienti: la comunità residenziale "Casa Papa Francesco", che con uno stile di famiglia accoglie oltre 12 minori e giovani in difficoltà, e il centro diurno per minori, rivolto ai bambini dell'area flegrea che necessitano di un costante supporto educativo al fine di superare le difficoltà (di tipo economico, criminale, sociale) presenti sul territorio. Di fronte alle criticità locali, note anche oltre i confini della cronaca nazionale, le diocesi campane hanno messo in campo una fitta rete di progetti assistenziali e caritatevoli, che vanno a integrare e completare quelli statali e sono il segno tangibile dell'amore di Dio per il suo popolo, specie per le fasce più deboli ed emarginate.

Nel pomeriggio, dopo aver fatto rientro presso la casa delle suore vincenziane, P. Marafioti, persona di grande autorevolezza e preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, ha tenuto una interessante conferenza sui temi dell'*Amoris Laetitia*. Sintetizzare in poche battute la densità di contenuti e di spunti di riflessione offertici dal prof. Marafioti supera i limiti di questo articolo. Impresse, nella memoria di noi presbiteri, sono queste sue affermazioni: «Il papa nella *Amoris Laetitia* ha scritto oltre 56.600 parole, ma non ha scritto queste cinque semplici parole: "È possibile dare la comunione ai divorziati risposati". Se lui non le ha scritte, ritengo che nessuno le debba inserire, e nessuno deve fare ciò che lui non ha detto». Leggendo i documenti sinodali non si può mettere in contrasto un sinodo con un altro, né tantomeno un papa contro l'altro. In nessun modo, ha ripetuto più volte e con vigore il prof. Marafioti, Papa Francesco ha avuto l'intenzione di cambiare gli insegnamenti magisteriali dei suoi predecessori.

L'ultimo giorno del nostro viaggio-aggiornamento si è svolto all'insegna dei saluti, di un'ultima visita e dei ringraziamenti. Saluti alla comunità delle suore "Figlie della Carità", che ci hanno accolto con grande generosità e spirito di servizio, facendoci sentire a casa; visita della certosa di Padula, in provincia di Salerno, la prima tra le certose sorte in Campania agli inizi del XIV sec.; ringraziamenti al Vescovo Vito, che ha fortemente voluto un aggiornamento nella forma e nello stile di un arricchimento culturale, spirituale, relazionale, e a don Stefano Ancora, infaticabile organizzatore e *main sponsor* di questa lodevole iniziativa.

---

## Servizio civile nazionale Selezioni

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Il 26 giugno 2017 alle ore 14:00 si sono chiuse le iscrizioni per partecipare al Servizio Civile Nazionale per il progetto "Vita di oratorio" presentato dalla Caritas Diocesana di Ugento-Santa Maria di Leuca rivolto a tutti i ragazzi dai 18 ai 29 anni non compiuti.

I ragazzi che si sono candidati dovranno presentarsi il 21 luglio alle ore 09:00 a Melpignano (LE) in via Catalana, 1 per partecipare al corso propedeutico in preparazione al Servizio Civile Nazionale e alle ore 15:00 ad Alessano presso l'Auditorium Benedetto XVI via strada statale 275 km 23,600 per sostenere i colloqui di selezione.

Si precisa che il candidato che, pur avendo inoltrato la domanda, non si presenta al colloquio nel giorno stabilito senza giustificato motivo, verrà escluso dalla selezione per non aver completato la relativa procedura.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.diocesiugento.org o contatta l'operatrice per il Servizio Civile Dott.sa Antonella Magno al numero 3270539199.

## COMUNICATO

**A seguito della chiusura delle iscrizioni per il Servizio Civile Nazionale, si comunicano le date per il corso propedeutico e per i colloqui .**
**-21 luglio ore 09:00 si terrà il corso propedeutico al Servizio Civile a Melpignano in via catalana 1**

**-21 luglio ore 15:00 inizio dei colloqui di selezione presso l'Auditorium Benedetto XVI**

**Note tecniche:**
**Per andare a Melpignano di potrebbe andare tutti insieme partendo da Alessano (Auditorium Benedetto XVI).**

A disposizione per ulteriori chiarimenti

*Antonella Magno*

---

# ECCO QUEL CUORE

### La nuova presidente Diocesana A.d.P.

Durante il Convegno Diocesano A.d.P., svoltosi presso l'Auditorium Benedetto XVI, alla presenza di quasi 700 persone tra zelatrici e socie e alla presenza del già promotore regionale A.d.P don Claudio Cenacchi della diocesi di Brindisi, il sottoscritto ha ufficialmente reso noto la lettera con cui Mons. Vescovo ha nominato nuova presidente diocesana A.d.P., la **Sig.ra Patrizia Pizzolante**, della comunità " Presentazione della Beata Vergine Maria" in Specchia.

Patrizia già da diverso tempo era ben inserita

nell'ambito della pastorale parrocchiale, molto ben voluta e stimata dai parroci che in Specchia si sono avvicendati, dotata di una naturale affabilità e di un ammirevole spirito di servizio, nonostante non poche difficoltà di indole familiare e di salute. Facendo parte dell'associazione Apostolato della Preghiera, ha trovato il suo campo d'impegno per la diffusione della devozione e dell'amore al sacratissimo Cuore di Gesù nell'ambito parrocchiale come socia prima poi come zelatrice eletta presidente della stessa associazione.

Mi fu segnalata e immediatamente la contattai se voleva inserirsi nel Direttivo Diocesano in qualità di segretaria, dal momento che da poco era venuta a mancare la Signora Maria Raganato della comunità di Morciano. La risposta fu, come mi sarei aspettato, positiva e immediata.

Ora alla Signora Patrizia il Sacro Cuore di Gesù, attraverso il volere del Vescovo, le chiede un servizio e un sacrificio in più. Il sottoscritto e tutta l'associazione vogliamo significarle il nostro sincero affetto per questo nuovo incarico accettato con un po' di trepidazione, riconoscenti la ringraziamo e le assicuriamo la nostra preghiera al Signore, la nostra vicinanza e collaborazione, incoraggiandola per il tanto lavoro che svolgerà a favore dell'amata associazione.

Alla Signora Lorenza Brucoli, della Comunità di Presicce, già Presidente diocesana, anche per lei la nostra Associazione assicura la incessante preghiera al Sacro Cuore, ringraziandola per i tanti anni trascorsi come guida saggia e prudente, con una parola umile e forte nello stesso tempo, senza risparmiarsi di nulla per il bene dell'Associazione, spingendo la stessa verso mete e traguardi bellissimi. Ora, come nel 2005, fece con lei la Signora Lina Valiani , consegna il testimone a cuori e menti più giovani che certamente continueranno il suo lavoro perché sia dato il giusto onore e la somma gloria a Gesù e al suo Sacratissimo Cuore.

Don Mario, direttore AdP

**Il 4 giugno** il Vescovo interviene al Convegno a Santa Maria Maria di Leuca

**Il 14 giugno** il Vescovo e il Direttore della Scuola di Formazione Teologico-Pastorale incontrano i docenti.

Il 14 giugno presso il Polo Didattico della pia Fondazione "Card, G. Panico", il Vescovo interviene al Convegno "DISPOSZIONI ANTICIPATE di TRATTAMENTO"

**Sabato 17**
il Vescovo a Patù
benedice l'inizio
dei lavori della tradizionale infiorata

Presso Leuca Piccola a Barbarano
**sabato 17**
Sua Ecc.za propone una sua riflessione Eucaristica seguita da una breve processione

Alla presenza di numerose autorità il Vescovo a Tiggiano, **sabato 17,** benedice i nuovi locali ristrutturati della sede municipale

In occasione del 25° di sacerdozio
di **don Andrea Carbone**
**Il 24** alle ore 18,30 il Vescovo presso la locale Parrocchia celebra la S. Messa

**Domenica 25 alle ore 11**
presso la Parrocchia
S. Andrea Apostolo in Caprarica e a
Gemini nella Parrocchia S. Francesco
il vescovo celebra la S. Messa
in occasione dell'arrivo della
statua della Madonna di Fatima

I Seminaristi
**Riccardo Giudice e Luca Roberto**,
nella Basilica di S. Maria di Leuca
ricevono l'ammissione tra i candidati
al Diaconato e al Presbiterato.

Benedizione al monumento
del Marinaio a Leuca 1° luglio 2017

Seminario estivo 2017

COMITATO SPONTANEO PER LA CANONIZZAZIONE DELLA SERVA DI DIO MIRELLA SOLIDORO

53° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI

# MIRELLA SOLIDORO
## SERVA DI DIO

GIOVEDI 13 LUGLIO 2017

ore 19.00

Santa Messa presieduta da
**don PAOLO CONGEDI**
e animata dalla parrocchia
"S.S. APOSTOLI PIETRO E PAOLO"
Taurisano

**Parrocchia "Santi Martiri G. Battista e M. Goretti"**
**TAURISANO**

*Taurisano, 29 maggio 2017*

Dott. Ivo Efrem Fracasso
PRESIDENTE DEL COMITATO

Tipografia Marra - Ugento

# Diocesi Ugento - S. Maria di Leuca

## AGENDA del VESCOVO

### Luglio 2017

| | | |
|---|---|---|
| 1 luglio - sabato | Ore 10,00 | Leuca – cerimonia inaugurazione del monumento " Caduti del mare" |
| 2 luglio - domenica | Ore 10,30<br>Ore 18,30 | Corsano - Cresime<br>Arigliano - Cresime |
| 3 luglio – lunedì | | Seminario Tricase Porto |
| 4 luglio - martedì | | Seminario Tricase Porto |
| 5 luglio - mercoledì | | Seminario Tricase Porto |
| 6 luglio - giovedì | Ore 18,30 | Seminario Tricase Porto<br>Depressa – S. Messa in MEMORIA **di Mons. Luigi Martella** a seguire presentazione del libro |
| 7 luglio - venerdì | Ore 20,00 | Seminario Tricase Porto<br>Leuca Santuario - S. Messa per il 60° di sacerdozio di **don Giuseppe Martella** |
| 8 luglio - sabato | | Seminario Tricase Porto |
| 9 luglio - domenica | Ore 9,00<br>Ore 19,30 | Santa Cesarea Terme – Chiesa Martiri Idruntini –<br>Miggiano – 70° Profess. Relig. Di Sr. Virginia |
| 10 luglio - lunedì | | |
| 11 luglio - martedì | | |
| 12 luglio – mercoledì | | |
| 13 luglio - giovedì | Ore 19,00 | Miggiano – S. Messa Madonna del Carmine - Mostra Grotta dell'abbraccio |
| 14 luglio - venerdì | Ore 20,00 | Ugento cattedrale – Concerto UTET su Caravaggio |
| 15 luglio - sabato | Ore 20,00 | Ugento cattedrale – Presentazione libro su Caravaggio |
| 16 luglio - domenica | Ore 18,00 | Sannicandro di Bari – S. Messa Madonna del Carmine |
| 17 luglio - lunedì | | Sannicandro di Bari - S. Messa in memoria di **Don Nicola Guglielmi** |
| 18 luglio - martedì | | |
| 19 luglio - mercoledì | | |
| 20 luglio - giovedì | | |
| 21 luglio - venerdì | | |
| 22 luglio - sabato | | |
| 23 luglio - domenica | Ore 19,30 | Tricase Porto - Cresime |
| 24 luglio - lunedì | | |
| 25 luglio - martedì | | |
| 26 luglio- mercoledì | | |
| 27 luglio - giovedì | | |
| 28 luglio - venerdì | | |
| 29 luglio - sabato | | |
| 30 luglio - domenica | | |

REDAZIONE

Diocesi di Ugento – S. Maria di Leuca

P.zza San Vincenzo – 73059 UGENTO - Lecce

www.diocesiugento.org

Ufficio Episcopale per la Pastorale

Vicario Sac. Stefano Ancora tel. 339 7354561

Ufficio Informatico – Diac. Luigi Bonalana tel. 338 9458545

Fax: 0833-955801

segreteria@diocesiugento.org

ancora.stefano@tiscali.it

luigi.bonalana@alice.it